

IL LIBRO Jacopo Cirillo racconta il suo idolo in una lettera appassionata che contagia il lettore Stregato da Massimo Ranieri

DI ROBERTA TEDESCHI

Stregato da Massimo Ranieri. Jacopo Cirillo gli dedica un libro. Leggere la propria vita con la chiave di lettura del "massimoranierismo" cioè introiettando le parabole e gli insegnamenti che Massimo Ranieri racchiude nell'esempio della sua carriera è il desiderio di Jacopo Cirillo nel suo libro "Massimo Ranieri. Le rose non si usano più" (Add). Il testo rientra nella collana "Incendi" in cui autori appassionati diffondono l'ammirazione per gli artisti ed attraverso l'arte dello scrivere offrono al lettore la possibilità di farsi contagiare. Lo scrittore traccia un filo immaginario tra due storie, quella del grande interprete e la propria. Una biografia doppia. Non sono amici né parenti, eppure Cirillo lega la sua crescita al personaggio che ha adorato sin da bimbo. Ad innescare il racconto è un viaggio speciale da Napoli a Milano per intervistare il beneamato con domande

serbate nel cuore da sempre. Jacopo negli anni ha arricchito con vivacità il bagaglio culturale e durante l'itinerario, ricordando gli episodi dell'artista, si accorge che gli tornano in mente con facilità aneddoti e letture di livello, da Roland Barthes ad Alice nel Paese delle Meraviglie, da Hunter Thompson ad Italo Calvino. Come se per una strana casualità Massimo Ranieri avesse concretizzato quelle lezioni culturali che lo scrittore ha amato e che ci ripropone nel testo in forma di digressione. Il libro è una lettera al proprio idolo. Ogni capitolo risveglia le palpitazioni di un fan dai 5 anni agli attuali 30 e la narrazione scorre genuina come in un diario: "a cinque anni la mia ammirazione era totalizzante. A dodici era un capriccio. A sedici era un problema. A venti un segno distintivo. Al compimento dei trenta dovevo normalizzarlo". Jacopo ambisce a scardinare l'etichetta che la moltitudine attribuisce al cantante strappalacrime di "Rose Rosse" e "Perdere l'amore".

Quella semplificazione che lo ha ingabbiato in un solo stereotipo, tralasciando le camaleontiche forme che l'artista esprime di sé nel tempo: il cantante, l'attore, lo showman, l'interprete. Cirillo evita le scorciatoie mentali che i media usano per promuovere il personaggio e dedica un ricco approfondimento a vicende inedite del maestro dall'esordio ad oggi. Per lo scrittore "le arti e le capacità di Ranieri si inseriscono così in un concatenamento di richiami, vasi comunicanti di pubblico e di affetto." Cirillo è anche sceneggiatore per Topolino e ghostwriter di Paperinik sul blog.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

